

Nuove rotte

ORIO PUNTA SULLA ROMANIA IL BUSINESS ORA È A BUCAREST

P.6



Bracconaggio

CACCIA ALLE RANE BRUCIATA L'AUTO DELLE GUARDIE

P.7

Dramma a scuola

«ESCO UN ATTIMO» DOCENTE MORTO NELLA TOILETTE

P.7



Che fare? Aziza Banalioua e le figlie ieri durante lo sfratto. Sotto, Simona Pergreffi, il sindaco



Tribunale e Inps

«Stessi diritti ai bimbi disabili figli di immigrati non in regola»

Le crisi Sinistra e Unione inquilini: 1.097 messi fuori dai proprietari, ad Azzano tocca a una madre e tre figlie

Casa, sfratti record e mattina di tensione

«Subito tavolo provinciale della Prefettura, perché questa sta diventando un'emergenza» chiede Ezio Locatelli di Rifondazione Comunista.

>>
Simone Bianco
Bergamo

La signora del primo piano passa in mezzo a giornalisti e manifestanti, scuote la testa e dice: «Se fossero più educati, non succedrebbe...». Aziza Banalioua sta subendo lo sfratto esecutivo insieme alle sue tre figlie minorenni ma non raccoglie grande solidarietà dai vicini di casa. La palazzina nella piazza del municipio di Azzano San Paolo per una mattina diventa il centro di una questione che coinvolge tutta la Bergamasca. Crisi economica, disoccupazione, la conseguenza è il boom degli sfratti: nel 2009 in provincia si è arrivati a 1.097 famiglie messe fuori casa dagli ufficiali giudiziari, +337% rispetto all'anno prima.

Sono dati dell'Unione inquilini che, insieme a rappresentanti di Rifondazione comunista e autonomi di sinistra, si piazza davanti alla casa della signora marocchina per fare resistenza passiva contro l'in-

tervento del giudice, sollecitato da un padrone di casa che non vede un euro d'affitto dal settembre 2009. «Ho smesso di pagare - spiega Aziza - quando ho perso il lavoro. Sono rimasta disoccupata per alcuni mesi, poi ho trovato un altro lavoro e avrei voluto pagare, ma ormai il proprietario aveva deciso di sfrattarmi. Dove vado? Le mie figlie hanno 17,15 e 12 anni. Trapochi giorni una di loro ha gli esami di terza media, se ci mandano lontano come farà?».

Arrivano anche i carabinieri e il sindaco di Azzano, Simona Pergreffi. A passare per quella che non si è interessata del caso proprio non ci sta. «Abbiamo fatto tutto il possibile - dice la prima cittadina leghista -, la signora ha già avuto da noi un contributo di 1.500 euro eppure da otto mesi non paga neanche le bollette». Scatta il litigio a scena aperta con i manifestanti, Vittorio Armani, ex consigliere provinciale Prc accusa l'amministrazione di

**Aziza se ne va
Trovata soluzione
a Gazzaniga, poi salta
tutto, la famiglia
in hotel a Zingonia**

non fare abbastanza: «In questa provincia ci sono 12mila case sfitte, possibile che non si possa trovare una soluzione per queste persone?».

Una soluzione ci sarebbe anche, trovata dall'amministrazione, «solo perché ci siamo mossi noi» dicono i manifestanti. La Pergreffi dà un'altra versione: «Lavoriamo alla cosa da giorni: andranno a stare in una casa a Gazzaniga, perché lì un proprietario si è reso disponibile. Non possiamo farci niente se è lontano, è l'unica soluzione al momento». Un anno d'affitto pagato dal Comune di Azzano e possibilità per le ragazze di completare l'anno scolastico negli istituti che già frequentano. Aziza e le figlie accettano, sostentute dall'Unione inquilini, lo sfratto avviene senza altri problemi. I problemi vengono fuori nel pomeriggio: il proprietario della casa di Gazzaniga si è tirato indietro, annuncia la stessa amministrazione comunale di Azzano, dando la colpa di questa rinuncia alle proteste dei manifestanti di sinistra che avrebbe fatto fallire l'accordo. Altre case all'orizzonte per Aziza e le figlie non ce ne sono, per ora andranno ad abitare in un albergo a Zingonia. <<

«I comunisti fanno solo caos, la nostra gente viene prima»

La Lega: «Molti in difficoltà, stop al falso buonismo»



Il sindaco leghista di Azzano, Simona Pergreffi si sgola: «Abbiamo fatto tutto il possibile, poi arrivano questi signori che non sanno niente per creare caos. La signora non paga da mesi, nonostante l'abbiamo aiutata. Ad Azzano siamo pieni di cittadini con problemi economici, però non chiedono niente, i bergamaschi sono orgogliosi. A loro, alla nostra gente, dobbiamo pensare prima che agli altri». L'assessore regionale all'Urbanistica, Daniele Belotti (Lega) parla di «squallido buonismo assistenzialista» della sinistra e sostiene il sindaco: «La solidarietà bisogna anche saperla meritare. Per regalare un barlume di visibilità ai compagni, la famiglia marocchina rischia ora seriamente di trovarsi in mezzo a una strada». SMB

>> Il Tribunale di Bergamo boccia l'Inps, che aveva rifiutato di versare l'indennità mensile di frequenza (un assegno di 256,67 euro per l'inserimento scolastico) a un bambino disabile di 4 anni, figlio di immigrati tunisini che avevano il permesso ma non la carta di soggiorno. La causa, avviata dal patronato Inca Cgil a gennaio, ha dato ragione ai genitori, smentendo l'Inps e obbligandolo a versare l'importo dovuto. Spiega Enzo Mologni, direttore dell'Inca Cgil di Bergamo. «Secondo il giudice, l'indennità di frequenza ha la finalità di consentire la frequenza periodica di centri specializzati nel trattamento terapeutico per la riabilitazione o il recupero di minori affetti da handicap, o, in alternativa la frequenza di Istituti per l'insegnamento in cui i minori possono essere adeguatamente reinseriti. Presupposti che non dipendono dal fatto che il genitore possieda o no un permesso di soggiorno CE per i soggiornanti di lungo periodo (il termine tecnico per indicare la carta di soggiorno, ndr.)». I diritti dei minori sono infatti garantiti dalla Costituzione e dalle Convenzioni Onu: «Il Tribunale di Bergamo dichiara pertanto che il minore ha diritto all'indennità di frequenza con decorrenza dalla domanda amministrativa con condanna dell'Inps alla relativa prestazione». << MM